

29 ottobre 2016

Relazione attività 2015-2016 Presidente Commissione Interregionale Alpinismo Giovanile VFG

Salve a tutti

Sono sincero. Sono un po' emozionato. Ci conosciamo da tempo, chi più chi meno ma l'emozione è sempre forte. Grazie a tutti di essere venuti a questa giornata che vuole essere un momento d'incontro, di scambio, una giornata per rivedere amici e colleghi, una giornata per sentirsi tutti insieme.

Ottobre 2016. Oramai si sta concludendo il primo anno da Presidente di Commissione. E che Commissione! Un gruppo di 9 accompagnatori, tutti insieme per l'alpinismo giovanile; non posso non apprezzare l'atmosfera di amicizia che sempre si respira tra tutti noi. Un bel gruppo affiatato, giovanile, volenteroso, capace. Non importa se sia una mail o una riunione di commissione. Sempre voglia di fare, di collaborazione. Un bel gruppo.

Tempo di bilanci. Cose fatte, cose non fatte, cose che si vorrebbero fare. A questo punto dovrei leggervi la consueta relazione di fine anno. Potrei elencare quanto fatto e quanto non fatto dalla commissione in questi mesi ma credo non sia necessario annoiarvi con questo mero elenco di cose che sicuramente conoscete (altrimenti chiedete, vi verrà data risposta).

Preferisco parlare di altro. Ho una domanda da farvi. Vorrei avere risposta. Prima però la premessa. Sono anni che sento parlare in differenti occasioni e da persone con diversi titoli e incarichi, di uniformità, di problemi all'interno dell'Alpinismo Giovanile, di quale sarà il futuro dell'Alpinismo Giovanile, di volontariato, per non parlare dell'obbligatorietà degli aggiornamenti e del numero minimo di giornate in ambiente. Discussioni, chiacchierate, convegni, alla fine niente di fatto o gran poco. Tante parole e appuntamento al prossimo incontro, per discutere, magari, nuovamente dei medesimi argomenti convinti che quella sarà la volta giusta.

Più volte mi sono chiesto se effettivamente questi problemi ci siano o se sia un facile dire sulla bocca di molti. Sicuramente qualcosa che non va c'è ma forse sarebbe il caso affrontare questi aspetti da una diversa prospettiva; chissà non si riesca a risolvere anche ciò che chiamano problemi. Chiediamoci ad esempio come possiamo maggiormente coinvolgere i ragazzi e affrontiamo questo aspetto, come possiamo fare per adeguarci alla società che cambia... cosa ne dite?

Ci diciamo spesso che non siamo politici ma accompagnatori che accompagnano i ragazzi in montagna. Bene facciamolo.

Non fraintendetemi. Immagino stiate già pensando al numero di gite che avete fatto e a quanti ragazzi avete accompagnato in questo anno. Mi spiego.

Appena si esce dalla propria realtà sezionale si tocca con mano quanto differente sia l'alpinismo giovanile in sezione, all'interno del proprio gruppo di alpinismo giovanile, e l'alpinismo giovanile inteso come ente regionale e/o nazionale. In sezione generalmente tutto va bene. La domenica si fanno le gite, si prepara il programma. Tra accompagnatori ci si conosce, il titolo di ognuno di noi passa in secondo piano. Bene. Gli accompagnatori partecipano. Ma appena si esce dal proprio gruppo? Il disastro, una defezione totale. Tante, tantissime piccole realtà locali. Quello che si percepisce è una difficoltà ad uscire dal proprio gruppo sezionale.

La tanto uniformità cercata e base del progetto educativo, sembra essere assai distante dal raggiungimento. A volte ci viene detto che siamo troppo tecnici, che ci sono troppi regolamenti. Forse. Ma è anche vero che siamo tanti e che facciamo parte di un unico gruppo. Delle regole comuni a tutti servono. Altrimenti anarchia. Spesso ci nascondiamo dietro parole e scuse del tipo "non ce la faccio, sono un volontario...". La sensazione è che si è bello accompagnare i ragazzi ma non si vorrebbero avere gli oneri della qualifica / titolo che abbiamo acquisito, magari a suo tempo poco convinti. A mente fredda però se ci pensiamo siamo d'accordo che per accompagnare occorre una preparazione (nel senso più ampio) e che non si può improvvisare (quindi corsi, aggiornamenti, titoli e qualifiche)

Per chiudere. Quello che vorrei sentire da voi una risposta a questo mio pensiero. Vorrei capire se questa sensazione è solo mia o se effettivamente anche voi la percepite e, se così fosse, se è un problema o meno o se va continuare come stiamo facendo. Suggestimenti.

Bene. Ora solo due comunicazioni. Tra gli aspetti che penso valga la pena ricordare è la nascita della Scuola intersezionale di AG " Monte Cavallo" costituita tra le sezioni di Pordenone e di Portogruaro. Siamo a quota 7 tra scuole sezionali e interiezionali operanti sul territorio Veneto Friuli Venezia Giulia. Certo alcune sono molto attive, altre meno, altre, diciamo pure, in un momento di stasi. Il 2016 è stato un anno importante anche per la formazione di nuovi accompagnatori ASAG, ben 3 corsi , uno già concluso, uno in fase di conclusione e uno in partenza a fine novembre. In definitiva nel 2016 sono stati formati altri accompagnatori ASAG (un benvenuto a tutti loro). che dire. Molti accompagnatori sezionali, molta volontà. Quello che manca sono gli AAG e i Nazionali, soprattutto in vista futuro (a questo proposito approfitto per congratularmi con Saul per aver superato l'11°corso per ANAG). Sempre a livello di scuole sezionali la commissione CIAG VFG insieme alla scuola VFG ha rielaborato il regolamento tipo della scuola sezionale (o intersezionale) prodotto dal CAI centrale specializzandolo sulle esigenze dell'alpinismo giovanile in modo che tutte le scuole di AG abbiano base sui cui redigere il proprio regolamento. Sottolineo come, rispetto al passato, con questo nuovo regolamento sia meno oneroso la nascita di una scuola in quanto minore è il numero titolati richiesto. Nel corso del 2016 sono stati proposti dalla SIAG VFG due aggiornamenti molto interessanti e di alto livello qualitativo (tema la geologia e la speleologia) che hanno visto una folta partecipazione su cui non mi soffermo (lascio spazio al direttore della Scuola un breve report). Sottolineo però come la scelta di organizzare aggiornamenti di due giorni sia didatticamente e socialmente molto vantaggioso.

Ora arriva il periodo delle vidimazioni. Cerchiamo di viverle come un qualcosa di aggiunto a quello che facciamo e non solo come ad un onere. Scadenza come sempre a fine novembre. Modalità on line - a breve comunicazioni.

MATteo Previdi